

DONNE CHE LAVORATE NELLE CASE E FUORI DALLE CASE,

nessuna "riforma" del diritto di famiglia può cambiare sostanzialmente quello che la famiglia rappresenta oggi: il luogo dell'oppressione e dello sfruttamento delle donne; la prigione in cui le donne lavorano senza fine e senza autonomia di nessun genere, serve senza paga, sfogo dei malumori dei familiari, bambinaia e baby-sitter, spesso infermiere senza orario, sempre domestiche senza un soldo.

Nella famiglia la donna vende il suo corpo e la sua mente in cambio di SOPRAVVIVENZA!

I giovani hanno già cominciato la loro lotta per una esistenza autonoma: gli studenti hanno lottato per ottenere un presalario che garantisca loro la possibilità di studiare senza dipendere dal salario del padre e dal conseguente controllo della famiglia.

Possiamo concepire che si paghi la fatica dello studio e non si paghi la fatica del lavoro domestico e di tutto il resto?

Lavoriamo molto di più delle classiche "otto ore", ma dobbiamo chiedere al marito anche i soldi per le calze.

LA PARITA' FRA I CONIUGI CHE QUESTA RIFORMA VUOLE SANCIRE E' SOLO UNA PRESA IN GIRO: NON ESISTE NESSUNA PARITA' FRA CHI HA I SOLDI E CHI NON LI HA.

Anzi, sulla base di questo, calpestanto i nostri diritti più elementari come quello di disporre del nostro corpo: l'ABORTO é ancora un "REATO" e si permettono di progettare una ridicola casistica per leggi di mini-aborto.

PRETENDIAMO DI AVERE AUTONOMIA FINANZIARIA E PERSONALE, PRETENDIAMO CHE CI DIANO: SERVIZI SOCIALIZZATI (gli asili, come quelli di lusso che già ci sono, tanto per cominciare) CHE RIDUCANO LA LUNGHEZZA E LA FATICOSITA' DEL NOSTRO LAVORO, SIA IN CASA CHE FUORI.

Uniamoci alle altre donne che hanno già cominciato la lotta!

**PREVIAMO CI GIOVEDÌ 22 alle ore 21,30**

al CENTRO DELLE DONNE

via Trieste 23

LOTTA FEMMINISTA

cicl.in fr.; via VIII febbraio, PD

20 febbraio 1973

1